

## “Because *she’s* there”: Simonetta Di Pippo, una stella oltre il soffitto di cristallo

Ogni anno ci si interroga sul senso del festeggiamento dell’8 marzo, ripartono discussioni, piocono mimose e si organizzano cene tra sole donne. Nel dicembre del 1977 con la risoluzione 32/1242, l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite «invites all States to proclaim, in accordance with their historic and national traditions and customs, any day of the year as United Nations Day for Women's Rights and International Peace and to inform the Secretary-General thereon». Con questa risoluzione, a cui seguì l’ufficializzazione dell’8 marzo in molti Paesi, l’ONU riconosce il ruolo della donna negli sforzi di pace («appreciating the contribution of women to the strengthening of international peace and security») e raccomanda una loro «full and equal participation in the social development».

L’8 marzo 2014 una scienziata italiana, già insignita, l’8 marzo di 8 anni prima, del titolo di Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana, riceveva una nomina tutta speciale che aveva a che fare con l’ONU. Sarebbe stata la prima europea, la prima donna ad essere posta a capo di UNOOSA (United Nations Office for Outer Space Affairs), ufficio che risponde direttamente al Segretario generale, Ban Ki-moon, e che studia lo spazio per fini pacifici.

Un primato per una carica che potrebbe far esclamare: “I did it!” ricalcando la famosa copertina dell’“Economist” con una donna che declinava forse un po’ troppo muscolarmente il fatto di avercela fatta a raggiungere posizioni apicali.





Con maggiore eleganza e non minore forza emerge lo stile di leadership di Simonetta Di Pippo, l'astrofisica che è venuta in Collegio con (e grazie a) il Prof. Giovanni Bignami: un nuovo appuntamento che si inserisce nella lunga tradizione gloriosa di incontri con donne "stellate", da Amalia Ercoli Finzi a Margherita Hack, nell'istituzione diretta da Paola Bernardi che ha introdotto la serata.

Un incontro, quello con Simonetta Di Pippo, che si incrocia idealmente con un altro evento memorabile, nel 2008, sempre con Giovanni Bignami, questa volta a fianco dell'astronauta Paolo Nespoli, specialista della missione Esperia (coordinata per l'Agenzia Spaziale Italiana da Di Pippo) a bordo dello Space Shuttle Discovery per il volo STS-120 verso la Stazione Spaziale Internazionale (ISS).

Di Pippo è stata anche la prima donna a entrare nel board dell'Agenzia Spaziale Europea (ESA), dopo oltre trent'anni dalla sua fondazione, nel 1975. In questa veste è stata responsabile dei cosiddetti "voli spaziali abitati", compresa la simulazione di una missione umana su Marte, e ha selezionato una nuova coorte di astronauti (portata da 4 a 6, grazie al suo intervento) che voleranno nelle prossime missioni (dal 2013). Tra gli 8.416 candidati (13% donne) a passare una selezione durissima, a partire dal test medico, due italiani, Luca Parmitano e Samantha Cristoforetti, che ha convinto i selezionatori anche per la sua ottima conoscenza della lingua russa. Con lei, quindi, un altro primato femminile, italiano (addirittura europeo).

In questi anni Di Pippo ha avvertito l'urgenza di un'azione di mentoring e, sul modello di una esperienza statunitense, ha co-fondato WIA-E (Women in Aerospace Europe), un'associazione, con sede legale in Olanda, nata per promuovere la presenza femminile in posizioni di vertice nell'ambito aerospaziale in tutto il mondo (in particolare, ora si sta insistendo sull'America latina e sull'Asia). Un'associazione aperta anche agli uomini - precisa Di Pippo, premiata pure per le sue doti manageriali (Women in Aerospace Leadership Award), come il collega Bignami che - primo italiano -

è stato insignito della "Massey Award" in ragione della sua "leadership in space science" (Comitato Mondiale per la Ricerca Spaziale - Royal Society, UK).



«Vent'anni che ci conosciamo, siamo diventati grandi insieme», così il Prof. Bignami la introduce al pubblico invitato ad ascoltare una donna che ha «combattuto duramente tutta la vita», perché «non basta studiare, occorre un briciolo di spietatezza e molta visione».

Di Pippo non si sottrae, raccontando la sua esperienza attraverso slide i cui titoli sono lezioni di una leadership che si configura come un mix di tenacia e sensibilità: «Senso delle relazioni», «saper interloquire», «senso della storia» (e fa capolino il mitico Buzz Aldrin, secondo uomo a metter piede sulla Luna!), «leadership partecipata», «predisposizione all'innovazione» (e a sorpresa spunta il fondatore del Cirque du Soleil, turista spaziale), «esserci tecnicamente e... personalmente» (come al Centro di controllo del Jupiter Building nella Guyana francese, durante un lancio critico del primo Automated Transfer Vehicle), «sensibilità e multiculturalismo», sino all'atto di «prendere decisioni e perseguirle», frutto anche della «resistenza per riuscire a far convergere interessi diversi».

L'approccio inclusivo e storico di Simonetta Di Pippo si esprime non solo nel modo in cui utilizza il verbo "complementare" nell'invitare gli interlocutori a esprimersi, ma anche nelle slide in cui mostra le non poche donne che hanno superato il soffitto di cristallo nel settore aerospaziale: tra loro non manca Patrizia Caraveo, presente in sala, per la quale, alla fine, conta sempre una «determinazione assoluta», come si legge in sua autorevole testimonianza per il "Giornale di Astronomia". Una tenacia che si combina con la passione gioiosa per il proprio lavoro, come traspare anche dai volti sorridenti delle due astronome, tra cui Peggy Whitson, immortalate in una foto considerata dalla NASA uno dei loro "top achievements".

Interessante notare però che Di Pippo sottolinea come le problematiche di discriminazione di genere non siano così incisive nel momento in cui si sale di posizione: lo ha fatto scrivere nero su bianco in una intervista per "L'impresa - Rivista Italiana di Management" (in collaborazione con la rete PWA - Professional Women's Association), e lo ribadisce anche in questa occasione. Assumendo via via posizione di responsabilità maggiore, pesano di più anche «questioni di politica più ampie»: a quel punto è essenziale «capire quando è il momento di agire e quando è il momento di attendere», «mantenere l'umiltà», e soprattutto «valutare bene amici e nemici», in una parola creare un buon network.

E di questa capacità, per chi ha una visione internazionale e all'insegna della cooperazione («lo Spazio è per definizione internazionale», sottolinea quando le si chiede il contributo specifico dei vari Paesi), Di Pippo sembra essere ben dotata. Così invita a collaborare con la Cina, anche per l'obiettivo di una missione su Marte.

«Ma perché andare su Marte? Si può davvero, è davvero solo una questione di budget?» chiedono molti dal pubblico. Lei annuisce e spiega come l'investimento nella ricerca scientifica abbia grande ritorno («per ogni dollaro messo, ne tornano sei!» - il prof. Bignami ricalza: «Andare su Marte costa l'equivalente del 10% delle attuali spese militari, traete voi le conseguenze»). Sottolinea l'importanza della ricerca spaziale come spinta all'innovazione in tutti i campi e ricorda l'insegnamento del Premio Nobel per la Fisica Samuel Ting (MIT): molti "laureati di Stoccolma" devono il loro riconoscimento alla cosiddetta "serendipity", avendo vinto per scoperte non legate all'ambito preciso della loro ricerca.

Il Prof. Bignami, sulle orme dell'esploratore dell'Everest Mallory, lo sintetizza così, il motivo per cui dovremmo andare su Marte: "Because it's there".



Dopo questa appassionante serata, con moltissime domande dal pubblico (che hanno sfatato lo stereotipo di genere sulla ritrosia delle donne ad alzare la mano per chiedere), si può ben dire che nell'occasione di un ritorno di Simonetta Di Pippo al Collegio Nuovo, se ci fosse mai qualcuno a chiedere perché andare a sentirla, il sorriso disarmante di chi ha partecipato alla serata risponderà: «Because she's there».



Tanto più che le Alunne che hanno avuto la possibilità di ascoltarla, grazie al Collegio, in occasione del meeting promosso da Women in Public Service Project e dall'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles (luglio 2013) o in occasione del conferimento della laurea honoris causa in Environmental Studies (St John's University), sono appunto tornate ad ascoltarla, qui, a casa loro, nel loro Collegio. Da quella sala siamo tutti usciti con una eredità (e una opportunità) importante: ci resta da scoprire... il 96 per cento dello spazio. Ognuno cercando la sua strada e assorbendo gli ostacoli, perché, pare, che non ci sia niente che non si possa fare.

*Saskia Avalle*  
*Coordinatrice Attività Culturali e Accademiche*  
*Collegio Nuovo - Fondazione Sandra e Enea Mattei*